

# PORTFOLIO: PER VALUTARE O PER CAPIRE?<sup>1</sup>

IL PORTFOLIO COME STRUMENTO DI VALORIZZAZIONE DELL'IDENTITÀ DEI BAMBINI E DELLE BAMBINE  
CDA (CENTRO DOCUMENTAZIONE APPRENDIMENTI) – COMUNE DI FORLÌ – 21 E 22 OTTOBRE 2005

## Un portfolio per comunicare di Mariella Spinosi

### Una premessa dovuta

Il termine "Portfolio" è, per la nostra scuola, abbastanza nuovo e, non evocando esperienze diffuse e condivise, sollecita in tutti i soggetti coinvolti (insegnanti, famiglie, studenti) domande, preoccupazioni, richieste di chiarimenti, soprattutto indicazioni sensate affinché tale nuova opportunità non si tramuti, nelle pratiche scolastiche, in puro adempimento.

Ogni novità, infatti, perché entri in un processo di miglioramento e produca effetti, ha bisogno di tempo per essere prima concepita, poi studiata e sperimentata. Non si può chiedere, di conseguenza, ai docenti di "applicare" un'idea pensata altrove (buona che sia) senza il supporto di un sapere collaudato e messo già alla prova a livello locale e nazionale. I rischi sono tanti: quello di sovradimensionare lo strumento stesso assegnandogli poteri omnicomprensivi o salvifici, quello – all'incontrario – di ridurlo ad un atto burocratico (altra carta da riempire) o, peggio ancora, a pericolose azioni predittive, qualora l'idea di orientamento (insita nel portfolio) venga interpretata come previsione di successo/insuccesso che l'insegnante, magari in "buona fede", ritiene di dover formulare per ciascun allievo.

Il portfolio potrebbe invece costituire un mezzo funzionale per reinterpretare, alla luce delle nuove esigenze formative, i principi ricorrenti in tutta la pedagogia del Novecento volta a mettere al centro delle "politiche" formative l'alunno e l'apprendimento e, contestualmente, a garantire ad ognuno, attraverso la scoperta di una propria forma di eccellenza, il raggiungimento delle competenze fondamentali che la società richiede oggi ad ogni persona (studente, cittadino, lavoratore).

### Il ruolo delle famiglie: potenzialità, ma anche rischi

Contrariamente a quanto avviene negli altri Paesi (dove il portfolio è previsto per studenti dai 13 anni in su) nella nostra realtà si fa strada un forte potenziamento del ruolo dei genitori, giustificato anche dall'uso anticipato dello strumento alla scuola dell'infanzia. L'attenzione rivolta alle famiglie sembra costituire, infatti, uno degli aspetti peculiari di questa fase innovativa della scuola, sicuramente molto più che in passato. Esse sono chiamate ad assumersi piena responsabilità nella maggior parte delle scelte educative (quando iscrivere i propri figli, che tipo di scuola far frequentare, quante ore facoltative utilizzare, quali attività opzionali scegliere...).

---

<sup>1</sup> Molti spunti del presente intervento sono tratti dal volume curato dallo stesso autore: M. Spinosi, *Valutazione e portfolio*, Tecnodid, Napoli, 2005.

### *Le domande dei docenti*

Il ruolo delle famiglie nella costruzione del portfolio sembra sovrastare perfino quello degli stessi studenti (cioè i proprietari legittimi). Nelle Indicazioni nazionali si dice, per esempio, che a margine dei materiali raccolti ci devono essere annotazioni oltre che dei docenti anche dei genitori, mentre si rendono quasi opzionali quelle degli studenti (se del caso, se necessario).

Nessuno oggi minimizza l'importanza delle famiglie nei processi formativi dei propri figli, quello che si teme, però, è che l'enfasi possa alla fine creare confusioni tra le diverse responsabilità. L'ipotesi che i genitori intervengano (seppure indirettamente) anche sulla scelta delle strategie di apprendimento crea sicuramente una serie di domande sulle modalità di co-gestione del portfolio senza che esso destabilizzi posizioni e funzioni. Per esempio, che ruolo hanno le famiglie nella valutazione degli apprendimenti? In che misura le loro proposte possono modificare le scelte tecniche degli insegnanti? Cosa significa la locuzione "sentiti i genitori", si tratta di un atto formale o sostanziale? Basta quindi un colloquio informativo o anche interlocutorio, ma senza conseguenze, o è necessario che tutte le parti siano concordi nell'inserire un documento, o significa anche che i genitori possono mettere il veto al docente se non sono dello stesso avviso?

Questi interrogativi non lasciano indifferenti gli insegnanti e spostano fortemente l'attenzione sul piano comunicativo, proprio ad evitare il rischio più temuto: quello di nuove forme di intrusività con possibili giustapposizioni di funzioni.

### *Le esigenze delle famiglie*

Ma proprio per gli stessi motivi i genitori hanno bisogno di essere maggiormente informati ed aiutati nelle scelte. Un'informazione corretta e trasparente è quella che andrà sicuramente a migliorare la qualità dei rapporti, ma anche a sollecitare scambi produttivi su materie di interesse reciproco. Nella costruzione del Portfolio i genitori hanno, innanzitutto il bisogno di capire in che modo possono contribuire senza correre il rischio né di andare ad occupare posizioni improprie, né di fornire alla scuola informazioni inutili o inopportune. In questa fase di "ricerca della scuola" diventa importante chiarire i limiti e i confini senza però trascurare l'apporto che le famiglie possono sicuramente offrire.

Ci sono, oggi, atteggiamenti molto cauti nelle richieste alle famiglie: ciò nasce dal timore che si possa stimolare una corsa alla "certificazioni doc" (premi vinti, gare sostenute...). Ci sono modalità di approccio di tipo informativo-formale attraverso minuziosi questionari: un modo semplice per rispondere alle richieste della riforma a fronte della scarsità di tempo a disposizione. Ci sono metodiche che enfatizzano la relazione scuola-famiglia, ma spesso sono onerose e non sempre aiutano a capitalizzare alcuni esiti.

### *La ricerca di strategie efficaci*

L'obiettivo è anche quello di trovare le peculiarità più significative che siano anche ripetibili, insieme alle soluzioni organizzative che possono trasformarsi in "modelli" e "regole", seppure all'interno di un processo permanente di riflessione e revisione. Il compito principale resta quello di chiarire come e in che misura i contributi delle famiglie possono andare a modificare (migliorare, influenzare...) sia il settore "orientativo", sia (cosa più delicata) il settore valutativo.

Una particolare attenzione va posta, quindi, sugli aspetti relazionali: per esempio, il passaggio da un approccio tendenzialmente collegiale (assemblee, consigli di classe...) ad uno più personale (colloquio) potrà apportare sicuramente cambiamenti positivi (maggiore attenzione ad ogni singolo allievo), ma anche alcuni rischi (scivolamento nell'individualismo, perdita del senso della cultura della classe...). Dal rapporto con le famiglie si deve cercare il meglio per gli studenti e i colloqui sono sicuramente importanti: incrementarli è un preciso obiettivo della scuola. Ma, a parte le difficoltà nel trovare il tempo necessario c'è anche il pericolo che i rapporti non siano ben gestiti.

La comunicazione non è solo una semplice procedura che permette un normale passaggio d'informazioni e di contenuti, è soprattutto un'interazione tra due o più individui che alternativamente ricevono e trasmettono messaggi. Nella comunicazione entrano in gioco emozioni, comportamenti, gesti... la comunicazione è in grado di far emergere gli aspetti più sommersi che vivono nel profondo di ogni essere umano. Diventa, così, di prioritaria importanza che siano ridefiniti limiti e responsabilità attraverso la ricerca di nuovi strumenti e di efficaci strategie.

### **Come preparare un colloquio con i genitori: condividere le scelte**

La società ha sempre privilegiato il linguaggio orale e scritto quale strumento principale per comunicare. Il linguaggio orale, in particolare, è diventato lo strumento di comunicazione per eccellenza avendo dei "costi" assai ridotti rispetto ad altre forme.

Bisognerebbe quindi pensare ad una serie di indicatori utili a favorire il dialogo tra insegnanti e genitori, ma anche a condividere tra i docenti le finalità, le priorità, e le metodologie più efficaci. Ci sono dimensioni fondamentali che possono costituire la base di riferimento di ogni incontro. Esse sono:

- le aspettative che le famiglie hanno nei confronti dei loro figli (desideri, idealità, immaginari...);
- le relazioni che si stabiliscono tra i vari membri della famiglia (potenzialità, risorse, limiti...);
- le frequentazioni quotidiane che connotano le relazioni dei figli in rapporto ai diversi contesti di vita delle famiglie;
- le aspettative delle famiglie nei confronti della scuola.

Oltre ad un'articolazione analitica di ognuna di esse si possono pensare a domande stimolo che diano conto delle situazioni specifiche e soprattutto dei vari approcci comunicativi. Conversazione clinica? Ascolto attivo? Dialogo? Colloquio guidato? Si tratta solo di capire quale tecnica può risultare più efficace sapendo già che una stessa tecnica non potrà funzionare alla medesima maniera per tutti e per ogni situazione.

Naturalmente gli esiti dei colloqui non possono rimanere solo nel ricordo dei protagonisti. È importante trovar modalità per fare in modo che l'oralità diventi memoria e che da quella memoria si possa continuare a costruire relazioni, intese, alleanze finalizzate al raggiungimento di obiettivi comuni.

**SCHEDA-ESEMPIO PER LA PREPARAZIONE DI UN COLLOQUIO**

PUNTI DI ATTENZIONE	<i>Articolazione</i>
TEMI	Cura della persona Capire psicologicamente lo studente Fare attenzione ai processi di apprendimento Insegnamento delle discipline Controllo degli apprendimenti Documentazione dei saperi e dei processi di apprendimento
DOMANDE STIMOLO	"Ti ha raccontato Luca cosa abbiamo fatto oggi a scuola?" "Oggi Luca è stato molto bravo in matematica... era così contento... Ti ha fatto vedere il compito?" "Ho l'impressione che in questo periodo Luca stia pensando ad altro... Oggi mi ha detto che...".
APPROCCIO COMUNICATIVO	Ascolto attivo Colloquio interattivo Domande dirette Uso di questionari
MODALITÀ DOCUMENTATIVA	Sintesi scritta condivisa Registrazione Informazioni riportate su una griglia Uso di questionari Diario a cura del docente

Sulla base dello schema suggerito, ogni insegnante (gruppo/team/équipe o lo stesso collegio dei docenti) può preparare di volta in volta i colloqui con le famiglie focalizzando il tema da privilegiare con l'eventuale articolazione, ipotizzare alcune domande stimolo, decidere l'approccio comunicativo e le modalità di documentazione, predisponendo (se del caso) anche gli strumenti scelti.

Queste modalità, utilizzate all'interno di un gruppo docente, rappresentano sicuramente un valore aggiunto e influiscono positivamente sul livello comunicativo non solo con le famiglie, ma anche tra docenti. Possono costituire, altresì, anche uno strumento a maglie larghe di autoanalisi per indagare sul valore (o senso) che ogni docente ha assegnato al rapporto con le famiglie, sui propri stili di relazione, sulle capacità di ognuno a rendere produttive le informazioni ricevute dai genitori.

**MATRICE**

Temi	
Domande stimolo	
Approccio comunicativo	
Modalità documentativa	

## Come consolidare la condivisione delle scelte: autoanalisi del colloquio

Le scelte compiute da una scuola, da un gruppo, ma anche dal singolo insegnante, devono diventare oggetto di riflessione perché possano essere valutate e quindi migliorate. Ma per analizzare un prodotto (o anche un processo) è necessario sapere in partenza quali sono gli aspetti da sottoporre ad analisi.

Un gruppo docente che sceglie, attraverso la scheda precedente, temi e modalità per gestire i colloqui con i genitori deve poter condividere, prima degli incontri, una serie di opzioni, sapendo già che ognuna assumerà una valenza formativa diversa e che dal ragionamento dovranno seguire indicazioni circa le possibili linee di sviluppo.

Tale considerazione parte dal presupposto che un apprendimento reale (sia a livello individuale, sia collegiale) scaturisce dalla riflessione sull'esistente e dalla capacità di apprendere dall'esperienza, e che un cambiamento effettivo a livello istituzionale può avvenire solo attraverso un graduale riorientamento delle scelte in direzione di uno scopo condiviso.

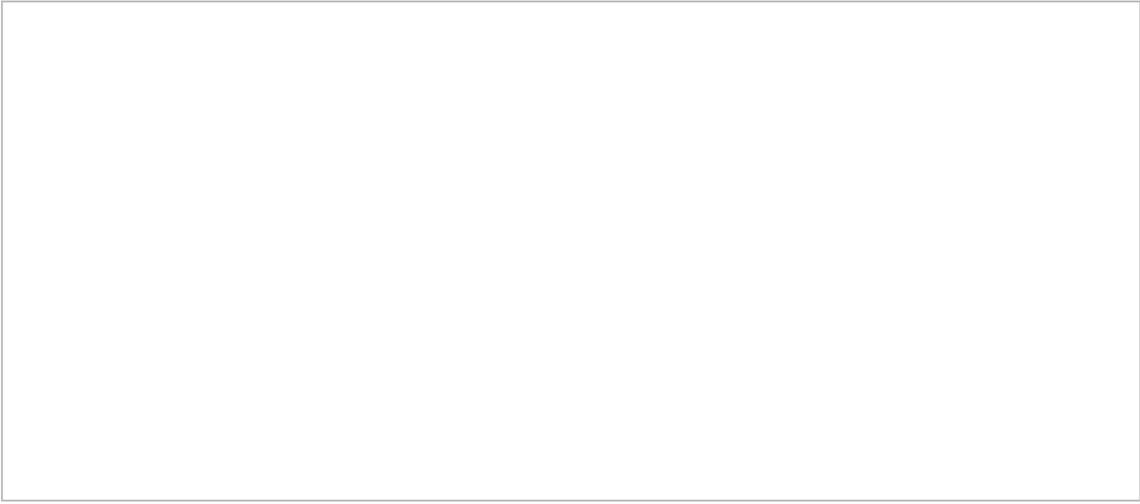
SCHEDA-ESEMPIO PER L'AUTOANALISI DI UN COLLOQUIO (contrassegnare con una **X** la voce scelta)

<i>1. Livello di riflessione collegiale sulle modalità di coinvolgimento delle famiglie</i>	
- Nessuna riflessione, ogni docente ha scelto liberamente come rapportarsi	
- Un incontro collegiale per deliberare la proposta del dirigente	
- Un incontro per gruppi (team-équipe, consiglio di classe, dipartimento, plesso, ecc) per decidere i tempi e le responsabilità di ogni singolo docente	
- Uno o più incontri per gruppi (team-équipe, consiglio di classe, dipartimento, plesso, ecc) per condividere le modalità	
- Uno o più incontri per gruppi (team-équipe, consiglio di classe, dipartimento, plesso, ecc) per riflettere e condividere gli scopi dei colloqui e esiti attesi, per decidere di conseguenza i temi, gli approcci e strumenti da utilizzare	
- .....	
...	
<i>2. Livello di preparazione del colloquio con le famiglie</i>	
- Nessuna preparazione, ognuno decide liberamente	
- Un incontro collegiale per deliberare a livello generale i temi da affrontare	
- Un incontro per gruppi (team-équipe, consiglio di classe, dipartimento, plesso, ecc) per analizzare come ogni docente intende condurre i colloqui e per trovare alcune idee da condividere	
- Uno o più incontri per gruppi (team-équipe, consiglio di classe, dipartimento, plesso, ecc) per "provare" attraverso simulazioni (es. role play) le modalità migliori da adottare e per scegliere e/o costruire alcuni strumenti tecnici	
- .....	
...	

<i>3. Modalità di colloquio</i>	
- Informazioni fornite ai genitori in maniera frontale	
- Illustrazione delle opportunità offerte dalla scuola e delle regole della scuola	
- Messa a disposizione di schede e questionari per eventuali richieste	
- Domande dirette per avere informazioni sugli alunni	
- Domande indirette per sollecitare una conversazione	
- Ascolto attivo	
- Conversazione clinica	
- ..... ...	

<i>4. Modalità di registrazione delle informazioni</i>	
- Nessuna modalità	
- Registrazione audio autorizzata	
- Utilizzo di una check list e o di un questionario	
- Richiesta al genitore di una memoria scritta (libera, sulla base di alcune domande...)	
- Memoria del docente a fine colloquio (libera, su schema personale, su schema condiviso...)	
- ..... ...	

<i>5. Descrizione sintetica del riorientamento delle scelte</i>
<p>Descrivere sinteticamente quanto emerso dall'analisi dei precedenti punti</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>Individuare gli aspetti positivi del colloquio che vanno sicuramente riproposti ed enfatizzati</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>Individuare gli aspetti critici che devono essere eliminati o corretti</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>Descrivere sinteticamente gli obiettivi di miglioramento e le strategie da utilizzare</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p>



## Come migliorare la qualità dei rapporti: autovalutazione di un colloquio

L'autovalutazione, a differenza dell'autoanalisi, presuppone una condivisione in partenza degli aspetti considerati positivi e di quelli considerati negativi (o critici), richiede quindi un livello di riflessione più alta.

Dovendo valutare il colloquio con le famiglie un gruppo docente deve aver già condiviso il modello. Si tratta, quindi di capire se il colloquio si è svolto nella maniera in cui è stato pensato, se (e come) sono stati utilizzati gli strumenti predisposti, se sono stati acquisiti i dati previsti, se gli esiti si sono discostati da quelli attesi.

Per quest'operazione si può utilizzare una scala numerica da 1 a 10 in cui l'1 corrisponde all' "assenza di condivisione" e 10 alla "piena condivisione". Proponiamo un esempio.

Indicatori del livello di <b>condivisione</b>	Livelli									
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Livello di riflessione collegiale										
Livello di preparazione del colloquio										
Modalità di colloquio (modalità di coinvolgimento)										
Modalità di registrazione delle informazioni										
.....										

Se si vuole valutare l'efficacia rispetto ai risultati si deve già prevedere in partenza ciò che si vuole ottenere dal colloquio. Un esempio

Indicatori di <b>efficacia</b> rispetto ai risultati	Livelli									
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Superamento dei livelli di conflittualità										
Fiducia										
Collaborazione										
Informazioni significative della vita dello studente										
.....										

Sulla base dello schema suggerito, ogni insegnante (gruppo/team/équipe o lo stesso collegio dei docenti) nel preparare di volta in volta i colloqui con le famiglie deve individuare gli obiettivi e condividerli. Dopo ogni colloquio ogni docente valuterà i risultati ottenuti.

### MATRICE

Indicatori di ...	Livelli									
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
.....										
.....										
.....										
.....										
.....										

In un successivo incontro, a livello di gruppo docente, il confronto delle valutazioni individuali sarà l'occasione per riflettere in profondità sulle modalità e le strategie utilizzate e sull'opportunità di migliorarle.

### Una rubrica per potenziare la comunicazione con le famiglie

*"La rubrica è un insieme di linee guida per raccogliere informazioni che consentono di esprimere un giudizio su una prestazione o su un prodotto (...). Le rubriche possono essere di due tipi: analitiche o olistiche. La rubrica analitica è un'analisi graduata rispetto ad una sola dimensione e il suo uso consente un giudizio più preciso sull'applicazione di singole abilità di una prestazione. La rubrica olistica fornisce un giudizio complessivo su una prestazione o su un prodotto utilizzando un insieme di dimensioni eterogenee. È meno attendibile poiché in essa non si distinguono più le variazioni di competenza nelle varie abilità che si integrano nell'abilità più complessa; tuttavia è utile quando si deve esprimere un giudizio unitario<sup>2</sup>. Si tratta quindi di uno strumento generale di valutazione impiegato per valutare la qualità di un determinato ambito*

Questo strumento, nella sua accezione olistica, può costituire un ottimo aiuto per migliorare la comunicazione con le famiglie. L'incipit è l'individuazione degli elementi da selezionare che attestino la qualità di un colloquio da declinare in:

- Dimensioni o tratti (caratteristiche peculiari)
- Criteri (attese o aspettative)
- Indicatori (che cosa si deve osservare)
- Descrittori (esempi che precisano gli indicatori)
- Punti di ancoraggio (esemplari)
- Scale (qualitative, numeriche, quantitative)

1. Dimensioni (tratti)	Caratteristiche che contraddistinguono una particolare prestazione e che ne definiscono la qualità. Nel caso specifico si potrebbe parlare di livello di: <ul style="list-style-type: none"> <li>– relazione;</li> <li>– informazioni;</li> <li>– collaborazione;</li> <li>– condivisione.</li> </ul>
2. I criteri	I criteri di una prestazione possono essere considerati gli "strumenti di misurazione", ciò che si apprezza. Essi aiutano a definire gli obiettivi. Ne caso specifico essi potrebbero essere: <ul style="list-style-type: none"> <li>– una relazione non conflittuale;</li> <li>– uno scambio informativo efficace;</li> <li>– la propensione alla collaborazione;</li> <li>– la condivisione degli obiettivi.</li> </ul>
3. Indicatori	Offrono misure specifiche per misurare le prestazioni sotto forma di esempi di segnali, di manifestazione concrete di una prestazione. Nel nostro caso: <ul style="list-style-type: none"> <li>– disponibilità all'ascolto;</li> <li>– interventi degli interlocutori sulla base della comunicazione dell'altro;</li> <li>– conversazione con domande reciproche;</li> <li>– condivisione degli obiettivi a partire dall'esplicitazione delle reciproche aspettative</li> </ul>

<sup>2</sup> Definizione tratta M. Comoglio, *Insegnare e apprendere con il portfolio*, Fabbri Editore, Milano, 2003, p. 137.

	nei confronti dello studente.
--	-------------------------------

4. Descrittori	<p>Indicano che cosa si deve osservare in una prestazione. Proviamo a definire alcuni aspetti.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– Nella relazione: la distensione del volto, i toni pacati, l'assenza di particolari tic, la propensione ad intervenire in maniera adeguata senza interrompere, ma rilanciando il pensiero dell'altro...</li> <li>– Nelle informazioni: l'attenzione reciproca a ciò che viene detto, la capacità di sottolineare e riproporre alcuni dati...</li> <li>– Nella collaborazione: il grado di specificazione delle domande (se sono volte a capire bene ciò che deve essere fatto...).</li> <li>– Nella condivisione: il livello di esplicitazione delle attese (importante che a scuola vada contento... importante che riesca a superare quel blocco psicologico..., importante che raggiunga "ottimo" in matematica...).</li> </ul>
5. Punti di ancoraggio	<p>Servono a precisare ulteriormente un indicatore o un descrittore. Può essere un esempio di prodotto o di prestazione attraverso il quale possono essere messe a confronto le altre prestazioni.</p> <p>Nel caso specifico si potrebbe immaginare un modello di colloquio cui far riferimento o semplicemente alcuni punti come: toni pacati, domande intelligenti, sottolineature di impegni reciproci...</p>
6. Scale	<p>Le prestazioni non sono mai eseguite in termini positivi o negativi in assoluto, ma richiedendo l'integrazione di molte dimensioni o tratti qualitativi, si presentano in maniera diversificata; possono andare da un livello minimo (o di assenza di quella particolare abilità), ad un livello di eccellenza. La scala costituisce un "continuum" di sviluppo. Ci sono scale numeriche o scale qualitative. Le scale possono essere anche ponderate, volendo dare maggiore o minore rilievo ad un particolare aspetto. Nel caso di questa rubrica qualcuno potrebbe assegnare maggiore importanza, per esempio, alla relazione, al clima, altri alle informazioni che dal colloquio si acquisiscono. Quindi la costruzione di una scala parte dalla condivisione degli elementi da "apprezzare".</p>

## La descrizione e la valutazione degli elementi da “apprezzare” in un colloquio: descrizione scale di livello

Proviamo ora, sulla base di tali indicazioni, a costruire una rubrica di tipo olistico che aiuti a valutare la qualità di un colloquio insegnanti-genitori, centrato sulle dimensioni precedentemente selezionate, utilizzando una scala di livello di tipo qualitativo (eccellente, buono, insufficiente).

SCALA	ECCELLENTE	BUONO	INSUFFICIENTE
Dimensione			
RELAZIONI	Atmosfera distesa, toni pacati, dialogo sereno. Gli insegnanti illustrano gli intenti circa la costruzione del portfolio e chiedono ai genitori il loro parere. Questi intervengono chiedendo spiegazioni e facendo proposte.	Clima tranquillo. I docenti illustrano il portfolio e chiedono ai genitori cosa ne pensano. I genitori ascoltano e intervengono con domande appropriate.	Clima formale, o teso. I docenti illustrano il portfolio. I genitori ascoltano ma non intervengono, mostrano segni di indifferenza o di insofferenza.
INFORMAZIONI	Dal dialogo scaturisce come è importante che la scuola abbia molte conoscenze per aiutare maggiormente lo studente nei processi di apprendimento. I genitori, consapevoli, fanno domande appropriate e forniscono alcune informazioni di particolare utilità.	Gli insegnanti mettono in evidenza come sia importante conoscere lo studente in tutte le sue dimensioni. I genitori chiedono alcune informazioni e poi forniscono le notizie richieste.	Gli insegnanti chiedono ai genitori di riempire alcuni questionari. Questi lo fanno svogliatamente, come atto dovuto, non ne capiscono il senso (forse non si fidano), ma non chiedono spiegazioni.
COLLABORAZIONE	Dal dialogo interlocutorio si chiarisce cosa significa collaborare. I genitori rispondono alle proposte dei docenti facendo ulteriori domande, per capire meglio, e integrando le proposte con ulteriori ipotesi di miglioramento.	Gli insegnanti si presentano, mettono in evidenza come sia importante, per gli studenti, che tra scuola e famiglia si costruisca un clima di fiducia e collaborazione. Espongono alcune modalità. I genitori rispondono positivamente mostrando interesse.	Gli insegnanti chiedono ai genitori di collaborare con la scuola, ma non fanno proposte specifiche. I genitori rispondono positivamente, ma sanno già che trattasi di un atto rituale.
CONDIVISIONE	Durante la conversazione gli insegnanti e i genitori affrontano alcune questioni fondamentali: il senso del fare scuola, la qualità degli apprendimenti, le aspettative nei confronti degli studenti, le idee di “persona” che docenti e genitori hanno... Da qui la condivisione del progetto di scuola: finalità, obiettivi, apprendimenti, competenze, strategie...	Gli insegnanti mettono in evidenza i presupposti che sono alla base di alcune scelte della scuola. Chiedono ai genitori cosa ne pensano. Essi rispondono positivamente, facendo anche qualche domanda per capire meglio.	Gli insegnanti illustrano gli obiettivi e le strategie, mettono in evidenza che è importante che si condividano. I genitori approvano quanto la scuola in maniera unidirezionale ha stabilito.

Molte possono essere le scale di punteggio qualitativo anche articolate su più gradienti. Alcuni esempi.

A	D	4	1	Eccellente	Ottimo	Buonissimo	Fase avanzata
B	C	3	2	Buono	Buono	Buono	Fase di sviluppo
C	B	2	3	Debole	Sufficiente	Appena sufficiente	Fase iniziale
D	A	1	4	Scarso	Insufficiente	Insufficiente	Fase analfabeta

Si possono anche utilizzare una scala numerica decimale. In questo caso, però, resta difficile individuare la differenza che passa tra un punto e un altro della scala. Nelle situazioni in cui è possibile stabilire le differenze, anche minime, una scala numerica ampia permettere di esprimere un giudizio più preciso.

Dimensioni	Livelli									
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Relazioni										
Informazioni										
Collaborazione										
Condivisione										